



LA GIOIA DEL SIGNORE

La terza Domenica di avvento liturgicamente parlando e la domenica della gioia, la domenica Gaudete. State sempre lieti invita l'apostolo e tutta la liturgia. E' il senso di tutto l'avvento e in fondo del Vangelo stesso: liberarci dalla tristezza che, come una nebbia, avvolge l'anima e la spegne. Gesù non solo nella pagina delle beatitudini ma in tutto il suo messaggio d'amore indica la maniera giusta per conquistare la gioia di Dio, ben diversa da quella proposta è indotta dal mondo, individualistica, esclusiva, godereccia. La gioia di Dio non è frutto delle nostre privazioni materiali, come se quello a cui noi rinunciamo ci potesse procurare un premio futuro. La gioia è come l'amore: Dono gratuito che cresce quanto più si dona. Infatti " C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35). Il cristiano ha il dovere di modificare, cambiare le idee e i progetti sbagliati che se apparentemente conducono alla gioia successivamente distruggono questa. La gioia umana che sazia il cuore non consiste nel possedere ma nel donare, non nell'avere ma nell'essere, non nell'apparenza ma nella sostanza. La vera gioia non dipende da noi. Essa nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato al di là di tutto. Ecco, l'avvento e riconoscere che questo spiraglio di luce Gesù, presente nella nostra vita, che sta in mezzo a noi e che spesso non sappiamo ascoltare, vedere, accogliere. Per questo raddrizziamo le strade storte del nostro cuore che ci impediscono un incontro di Amore senza paura. "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto : state lieti " . È un forte che vale per tutti noi per sempre, perché il Signore non cessa di compiere la sua opera. Se di qualcosa dovremmo piuttosto preoccuparci e di essere pronti a collaborare e cambiare il nostro modo di testimoniare l'amore di Gesù. Non basta Infatti annunciare il regno: bisogna annunciarlo come ha fatto Gesù, dire diversamente lo snaturerebbe. O lo si fa con gioia, amabilità è umiltà o meglio lasciar perdere. Imitiamo l'umiltà del Battista che anziché approfittare della grande popolarità di cui godeva confessa che a Gesù non è degno di slegare i lacci dei sandali. Solo nell'incontro con il vero sposo la nostra Gioia sarà finalmente piena. " Il cristiano è un uomo e una donna di gioia. Questo ci insegna Gesù, ci insegna la chiesa. Che cos'è questa gioia? E l'allegria? No, non è lo stesso. L'allegria è buona ma la gioia è di più. E' un'altra cosa. E' una cosa che non viene da motivi congiunturali, dai motivi del momento. E' una cosa più profonda. E' un dono. L'allegria se noi vogliamo viverla tutti i momenti alla fine si trasforma in leggerezza, superficialità, e anche ci porta a quello stato di mancanza di saggezza cristiana. La gioia è un'altra cosa. La gioia è un dono che il Signore ci riempie da dentro. E' come unzione dello spirito e questa gioia è nella sicurezza che Gesù è con noi e con il Padre(omelia di papa Francesco 10.5.2013)

Buona Domenica. P.Alfio